pone la misurazione delle murature dopo l'estrazione. Invece la direzione dei lavori ha fatto eseguire queste misure in fondo al mare. E proprio pochi giorni fa in contraddittorio dell'impresa, con l'aiuto di un palombaro di fiducia, ha consegnato circa 580 metri cubi di muratura, da *salpare*; cifra sulla quale richiamo l'attenzione dell'onorevole sottosegretario di Stato.

E fin qui niente di grave.

Pare però che il *palombaro di fiducia* abbia ingannato l'Amministrazione dello Stato, e pare che l'abbia fatto dietro promessa di un compenso da parte dell'impresa. Pare che questo palombaro, non avendo avuto dall'impresa il compenso, pattuito in 250 lire, si sia presentato al Genio civile e abbia dichiarato che la misura che aveva fatta non era esatta; che invece di 580 metri cubi di muratura da salpare ce ne erano solamente 80.

Ho fatto anch'io il direttore di lavori e so che si può essere facilmente ingannati. Non è dunque su ciò che voglio fermarmi, non è ciò quello che io voglio deplorare. Io deploro, e deploro altamente, che la direzione dei lavori, dopo di aver avuto la confessione, se il fatto è vero, quale me lo hanno riferito, non abbia sentito il dovere di deferire il palombaro infedele, e l'impresa, che non qualifico, all'autorità giudiziaria. Questo è quanto altamente deploro.

Mi si assicura inoltre che nell'eseguire i lavori del porto di Messina si deve andare ad una profondità di dodici metri, che la draga che funziona in quel porto non può eseguire lavori a profondità superiore ai nove metri, che essa lavora generalmente a vuoto; che la direzione pensa di fondare a nove metri, non più a dodici.

Questo non può e non deve essere. Le fondazioni devono farsi alla profondità necessaria; non dove le desidera l'impresa.

Se l'impresa non aveva i mezzi d'opera non doveva presentarsi all'asta.

È bene che le imprese che intendono lavorare fra noi, messinesi o non messinesi, comprendano che noi vogliamo che vengano a portare il contributo dell'opera loro a Messina, vogliamo che abbiamo non solo un giusto guadagno, ma anche un lauto guadagno; però, lo comprendano pure, noi ci opporremo a che si commettano furti. (*Bene!*)

Noi domandiamo il danaro, ma sentiamo altissimo il dovere di vigilare affinchè i milioni che vengono destinati a Messina, e che rappresentano il frutto di tanti stenti dei poveri contribuenti italiani, non siano rubati, non siano, come sono, attualmente, insidiati.

Pertanto, onorevole sottosegretario di Stato, io faccio appello alla sua energia perchè, appurati i fatti, voglia provvedere in modo che tali deplorevoli inconvenienti non abbiano più a verificarsi. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. L'onorevole sottosegretario di Stato per i lavori pubblici ha facoltà di parlare.

DE SETA, *sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Sui fatti esposti dall'onorevole Cutrufelli farò le indagini opportune.

PRESIDENTE. È così trascorso il tempo assegnato alle interrogazioni.

Svolgimento di proposte di legge.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento della proposta di legge del deputato Vittorio Emanuele Orlando per la concessione di una pensione agli eredi del professore Camillo Ghelli.

Se ne dia lettura.

RIENZI, *segretario legge*: (V. *Tornata 28 maggio 1910*).

PRESIDENTE. L'onorevole Vittorio Emanuele Orlando ha facoltà di svolgere questa proposta di legge.

ORLANDO V. E. Onorevoli colleghi! Voi tutti ricorderete certo lo stupore angoscioso che sorse all'annunzio dell'immane tragedia, che funestò il 20 maggio il Ginnasio « Vittorio Emanuele » di Palermo. Fu così unanime, così generale il senso di raccapriccio che dalla mia città si diffuse per tutta l'Italia, e di quella tragedia perdura ancora così intensa l'eco, che io non credo, in verità, necessario di ricercar frasi per descrivere tutto l'orrore del fatto e tutta la pietà per la vittima. Non necessario, e non utile; poichè ai sentimenti profondi e sinceri non convengono lunghi discorsi; e la parola, se pure eloquente, ne turba, direi quasi, la solennità, e ne attenua la grandezza.

Con la maggiore sobrietà, adunque, io mi limiterò soltanto ad accennare alla Camera le ragioni, che giustificano il provvedimento eccezionale, che io propongo, per la infelicissima vedova e gli orfani del povero ucciso.

E, davvero, basterebbe, per ciò, un semplice richiamo a precedenti molteplici, remoti e prossimi. Due o tre giorni or sono,